

l'Eco di Bonaria



A photograph of Pope Francis, smiling and waving his right hand. He is wearing his white papal attire, including a zucchetto and a pectoral cross. The background is a soft-focus outdoor scene.

Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Udienza del 3 ottobre: la fame nel mondo

[...]La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero “scandalo” che minaccia la vita e la dignità di tante persone [...]Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate. La situazione è aggravata dall’aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,35). Vediamo nel Vangelo che il Signore, quando si accorge che le folle venute per ascoltarlo hanno fame, non ignora il problema, e neppure fa un bel discorso sulla lotta alla povertà, ma compie un gesto che lascia tutti stupiti: prende quel poco che i discepoli hanno portato con sé, lo benedice, e moltiplica i pani e i pesci, tanto che alla fine «portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati» (Mt 14,20-21)[...] È Gesù stesso che ci invita a fare spazio nel nostro cuore all’urgenza di «dare da mangiare agli affamati», e la Chiesa ne ha fatto una delle opere di misericordia corporale. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare.

Udienza Generale del 21 ottobre: La famiglia

[...] si può dire che la famiglia vive della promessa d’amore e di fedeltà che l’uomo e la donna si fanno l’un l’altra. Essa comporta l’impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudi-

re i membri più deboli della famiglia, nell’aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti.[...] Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l’ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l’identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga a tutta la famiglia e anche a tutta l’umanità. Ai nostri giorni, l’onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito. Da una parte, perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà.[...] in realtà, nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L’amore, come anche l’amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L’amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c’è amicizia, senza libertà non c’è amore, senza libertà non c’è matrimonio.

Angelus del 25 ottobre

[...]il primo a voler camminare insieme con noi, a voler fare “sinodo” con noi, è proprio Lui, il nostro Padre. Il suo “sogno”, da sempre e per sempre, è quello di formare un popolo, di radunarlo, di guidarlo verso la terra della libertà e della pace.[...] È un popolo che non esclude i poveri e gli svantaggiati, anzi, li include.... È una famiglia di famiglie, in cui chi fa fatica non si trova emarginato, lasciato indietro, ma riesce a stare al passo con gli altri, perché questo popolo cammina sul passo degli ultimi; come si fa nelle famiglie, e come ci insegna il Signore, che si è fatto povero con i poveri, piccolo con i piccoli, ultimo con gli ultimi. Non lo ha fatto per escludere i ricchi, i grandi e i primi, ma perché questo è l’unico modo per salvare anche loro, per salvare tutti: andare con i piccoli, con gli esclusi, con gli ultimi.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Pietro Nolasco**
Pasquale Barontini
- **Natale**
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Maria secondo il Vangelo**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Gianni Moralli
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Bonaria nella Grande Guerra**
Roberto Porrà
- **Testimonianze**
Bruna Pisano
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

L'annuale celebrazione del Santo Natale rappresenta il respiro liberante per ogni uomo, appesantito dal suo incessante camminare nel deserto della vita. Un camminare, il suo, apparentemente senza senso, un andare che solo ti gonfia i piedi e ti slo-ga le caviglie.

La melodia che gli Angeli cantarono agli infreddoliti pastori di Betlemme, continua inarrestabile a diffondersi nel globo terrestre, nell'intero universo e che anzi prende vigore ad ogni minuto che passa.

Non è un giorno per bambini ghiotti di dolci e di regali; il Natale di Gesù è l'ultimo, definitivo regalo di Dio per l'umanità, di ogni luogo e di ogni situazione: pace agli uomini di buona volontà.

Per disposizione divina, la provvidenza che prende, oggi, il nome di Papa Francesco, questo Natale si presenta rivestito delle calde vesti della misericordia. Il suo annuncio a sorpresa, è stato come un guizzo di luce gioiosa che ha percorso il mondo nei suoi punti cardinali; non tanto il mondo fisico quanto il mondo dei cuori bisognosi del calore, della comprensione e dell'amore.

Ci auguriamo di cuore che il mondo intero si apra al soffio

dello Spirito Santo che vuole risanare le acque limacciose

della storia umana impantanata nel proprio egoismo, impossibilitata a operare un salto di qualità.

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre".

Sono le parole iniziali con le quali Papa Francesco indice il Giubileo straordinario, offerto a tutti indistintamente. A ciascuno fa risuonare l'invito: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e affaticati: io vi ristorerò".

Troppo tempo l'umanità ha lasciato passare lontano dall'amore del Padre; quanto dista la terra dal cielo, tanto si è allontanato da Dio il genere umano. Dio continua a ripetere l'immagine profetica del gregge che va errando nel deserto: pecore senza pastore.

Gesù, riproponendo la sua candidatura a pastore che guida le sue pecorelle verso i pascoli della vita eterna, apre verso tutti le sue braccia accoglienti e sussurra, bisbiglia, grida: *tornate a me*. Buon giubileo a tutti e a ciascuno, accompagnati dalla materna assistenza di Maria, Madre di misericordia.



ANNO CVII - N. 12 dicembre 2015
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: La Natività di Andrea della Robbia. Basilica del Santuario della Verna.

Foto: M. Artizzu, E. Schirru, C. Xaxa, S. Secci, Internet, Arc. Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de l'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

In preparazione alla celebrazione giubilare degli 800 anni, il nostro Ordine religioso ha voluto dedicare il 2015 al suo fondatore S. Pietro Nolasco.

Entrando nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, davanti alla tela dell'altare che raffigura la triplice apparizione della Madonna a Pietro Nolasco, a Raimondo da Pennafort e a re Giacomo I di Aragona, sono stati collocati dei pannelli che richiamano l'Opera svolta dal nostro Ordine in questi quasi 800 anni di storia.

Ai lati viene evidenziato l'apostolato svolto nelle parrocchie, nelle carceri, negli istituti scolastici, nei quartieri più degradati, nelle missioni e nell'ambito sanitario. Al centro una grande lampada, la lampada della libertà, collocata su di un piedistallo che raffigura delle mani incatenate volte sull'alto, a significare il grido degli schiavi verso la luce, verso la libertà.

L'Ordine di S. Maria della Mercede è sorto a Barcellona il 10 agosto 1218 per opera di un giovane commerciante, Pietro Nolasco. Lui, semplice laico credente, ha saputo leggere i problemi sociali del suo tempo, e in particolare quello drammatico dei cristiani in catene, alla luce del Vangelo. Non ha delegato ad altri quel problema ma, sentendosi interpellato, ha of-



La "Via Crucis di S. Pietro Nolasco"

Pietro Nolasco

*un semplice laico credente
che, alla luce del Vangelo,
ha saputo leggere e dare una risposta
concreta ai problemi drammatici
del suo tempo.*

ferto la sua totale, incondizionata disponibilità: da quel momento in poi non sarà più il commerciante di stoffe pregiate, ma commerciante di uomini, specializzato nello spezzare le catene degli schiavi cristiani.

Saranno molti i dubbi, le incertezze, le incomprensioni che dovrà affrontare. Ma lui, uomo di fede, che ha scoperto Gesù nel volto degli schiavi, prosegue deciso nel suo cammino, sicuro che il Signore è al suo fianco.

Mi piace riportare brevemente il contenuto di alcuni *fioretti* della vita di Pietro Nolasco che evidenziano molto bene questo suo travaglio interiore e come, con la sua preghiera e con la sua devozione a Maria, sia riuscito a superarlo.

Pietro Nolasco in sogno vede un albero di olivo che degli uomini cercano di abbattere e sradicare, ma che invece cresce sempre più rigoglioso: l'albero raffigura l'Opera redentrice. Confortato da questa visione Pietro Nolasco si sente incoraggiato ad andare avanti nonostante le difficoltà.

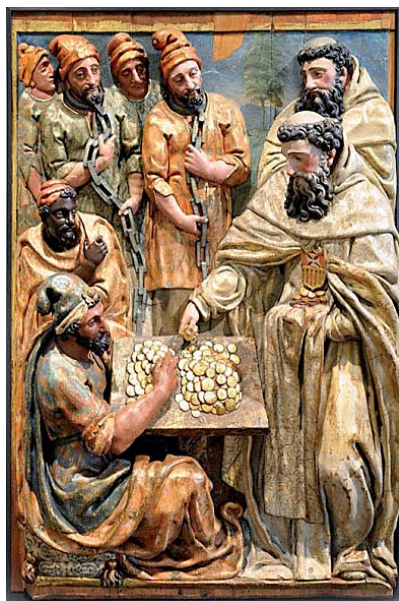
Un giorno, stanco per il lavoro, si sveglia con i suoi confratelli in ritardo, e con sua grande sorpresa

trova in chiesa la Madonna che, circondata dagli angeli, prega al loro posto. È la Madonna a sostituirli nella preghiera corale.

Una sera Pietro portava una grossa croce, mentre era intento a fare il pio esercizio della "via crucis". Ad un tratto, sentendo la sua croce più leggera, si volta indietro e vede che è Gesù a sostener-



S. Pietro Nolasco



la e che gli dice: “Tu, Pietro, porti la mia croce, la croce degli schiavi; è giusto che io venga a portare la tua”.

E infine, Pietro, vecchio, malato e stanco, non riuscendo a camminare e desideroso di recarsi in chiesa per pregare, un giorno viene soccorso da due angeli che lo trasportano nel coro della chiesa. I fioretti di Pietro Nolasco sono stati egregiamente interpretati dal pennello del grande pittore spagnolo Francisco de Zurbarán.

La fondazione dell’Ordine di S.

Maria della Mercede può essere considerata come un capolavoro della misericordia di Dio, finalizzato alla visita e alla liberazione degli schiavi. Visitarli per infondere loro fiducia, aprirli alla speranza, far loro comprendere che non sono soli, che c’è qualcuno che li ama e che farà del tutto per liberarli. Liberarli quanto prima, dando la precedenza ai più deboli (donne, bambini, ammalati...). E spesso accadeva che, per liberare il maggior numero possibile, qualche religioso rimanesse come ostaggio.

La misericordia è la caratteristica fondamentale della spiritualità mercedaria. La Madonna della Mercede o della Misericordia, che ha un ruolo fondamentale nell’esistenza del nostro Ordine religioso, viene da noi considerata e invocata come la Nostra Santissima Madre.

“La Chiesa (e quindi anche noi, come dice Giovanni Paolo II nella “Dives in Misericordia” al n.12) ha il diritto e il dovere di richiamarsi alla misericordia di Dio, implorandola di fronte a tutti i fenomeni del male fisico e morale, dinanzi a tutte le minacce che gravano sull’intero orizzonte della vi-

ta dell’umanità contemporanea”. Papa Francesco, nell’indizione del Giubileo della Misericordia dice tra l’altro: “Un anno di misericordia: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della misericordia di Gesù che risuona nelle parole del profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna...”

Pietro Nolasco ci insegna con il suo esempio che la strada del cristianesimo non è disseminata di miracoli, ma di piccoli passi contraddistinti dalla misericordia, sulle orme di Cristo Redentore.

A. Pronzato, autore del libro dal titolo di “Un mercante di libertà”, ha scritto: “Pietro Nolasco non ha percorso un cammino trionfale, ma una impegnativa “via crucis”...Ha saputo vedere il Cristo con le spalle bruciate da quel ruvido palo, arrestato, condannato, deriso, oltraggiato, spogliato, abbandonato, portato via, buttato fuori [...] in tanti poveri cristi privati della dignità e della libertà, impediti a essere uomini”.



GIUBILEO MERCEDARIO
800 ANNI DI REDENZIONE

2015

Anno di S. Pietro Di Nolasco



“Notte de chelu est custa”. La dolce melodia in lingua sarda che canteremo nella solennità, della Natività di Gesù, fa parte della tradizione musicale natalizia della nostra regione, quasi a volerci invitare sin da subito ad alzare il nostro sguardo al cielo. Non sarebbe infatti possibile cercare di comprendere il grande mistero di Dio che si fa uomo, se ci limitassimo a tenere gli occhi rivolti ad un bambino, per quanto bello e sorridente, appena nato e posto in una mangiatoia. Questo, dice l’angelo rivolto ai pastori, è il segno, ma il messaggio da cogliere è che *“oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore”*. E per questo gli angeli cantano « *Gloria a Dio nel più alto dei cieli* » (Lc 2,12-14).

Certo, come non commuoversi cantando *“Naschid’est in sa capanna poveritta de Betlem, in sa notte pius manna, de su chelu s’altu Re”*? Il rischio è sempre quello, come ha detto Papa Francesco, di trasformare il Natale in una ricorrenza puramente celebrativa, senza che incida poi nella nostra vita.

Per non parlare degli altri aspetti, non religiosi, che ormai sovrastano e, talora, nascondono, il vero significato della festa della nascita di Cristo.

Sì, è vero, negli ultimi 50 anni la società è molto cambiata, il consumismo ha dilagato (forse un po’ frenato dall’ultima crisi economica), l’aspetto festaiolo ha sapore di profano. E sono cambiati anche gli atteggiamenti di chi, convinto o meno, frequenta i luoghi di culto. In tempi non lontanissimi, si usava entrare in chiesa con in mano il rosario, oggi si usa entrare in



Natale

di Giuseppe Noli

Di fronte alla quotidiana urgenza del vivere che ci accomuna tutti, e che sembra azzerare ogni speranza, il Natale ha ancora qualcosa da dire? È solo un ricordo che evoca buoni sentimenti o la notizia di un fatto capace di incidere nella vita reale?

chiesa con in mano l’iphone (possibilmente l’ultimo modello) o almeno una bottiglietta d’acqua che, pare, faccia molto chic!

Ma, come ha sottolineato il Papa lo scorso Natale, sentiamo la necessità e la gioia dell’incontro con il Signore che viene? Abbiamo preparato il cuore con la preghiera, la lode e l’operosità fraterna perché il nostro cuore sia aperto a riceverlo?

Perché diversamente il Natale sarà anche poetico, suggestivo, pieno di magia, magari la neve, il cenone o il pranzo con i parenti, ma dentro il nostro cuore e la nostra mente nasce veramente qualcosa di nuovo?

Per fare una piccola verifica basta poco: cosa ci ricordiamo dello scorso Natale, cosa ci eravamo ripromessi, se pure ci eravamo ripromessi qualcosa? O stiamo invece pensando a quale regalo “dobbiamo” fare ai figli o ai nipotini, senza chiederci se è qualcosa di veramente necessario? Perché di gente che ha veramente necessità oggi ce n’è tanta, e destinare anche qualcosa ai bisognosi è cominciare a fare Natale con gli altri. Madre Teresa di Calcutta che era non solo donna di preghiera, ma anche pratica e concreta diceva: *“È Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano”*. E quel tendere la mano è



qualsiasi genere di aiuto di cui una persona abbia bisogno, morale o materiale, talvolta non chiesto con le parole, ma solo con gli occhi.

Potremmo far nostre le proposte di quell'anonimo che, pratico anch'egli, ci da qualche suggerimento di come agire:

*Tu che ne dici, o Signore,
se in questo Natale
faccio un bell'albero dentro il mio
cuore e ci attacco,
invece dei regali, i nomi di tutti
i miei amici?*

Gli amici lontani e vicini.

Gli antichi e i nuovi.

*Quelli che vedo tutti i giorni e
quelli che vedo di rado.*

*Quelli che ricordo sempre,
e quelli che, alle volte, restano
dimenticati.*

Quelli costanti e intermittenti.

*Quelli delle ore difficili e quelli
delle ore allegre.*

*Quelli che, senza volerlo,
mi hanno fatto soffrire.*

*Quelli che conosco profondamente
e quelli dei quali conosco solo
le apparenze.*

*Quelli che mi devono poco e quelli
ai quali devo molto.*

*I miei amici semplici ed i miei
amici importanti.*

*I nomi di tutti quelli che sono già
passati nella mia vita.*

Guardando il presepio che abbiamo preparato a casa nostra vediamo che lì, accanto al Bambino appena nato, ci sono Maria e Giuseppe. Ricordiamoci che essi sono anche accanto a noi. Perché il presepio è solo l'inizio di un cammino.

Quello di Gesù parte dalla mangiatoia di Betlemme e si conclude a Gerusalemme sulla croce, preludio necessario alla Risurrezione pasquale. Ecco perché la saggezza popolare sarda chiama il Natale anche *Paschixedda* o *Pasca 'e Nadale*. Ed il Catechismo della Chiesa Cattolica, indica questo cammino come il secondo dei due misteri principali della fede, cioè "Incarnazione, Passione e Morte e Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo" (certamente ricor-

diamo tutti che il primo mistero, "Unità e Trinità di Dio", è quello centrale della fede e della vita cristiana).

Ma è anche il simbolo del nostro cammino: dalla nascita, e attraverso la nostra esistenza terrena, sino alla risurrezione finale. Così professiamo nel *Credo*, perché noi cristiani abbiamo la certezza della vita eterna.

Il presepio, icona tradizionale del Natale, rappresenta la "nuova vita" che possiamo e dobbiamo intraprendere.

Uniamoci allora al canto (In sa notte profonda) dicendo anche noi con gioia: "*Pius che mai bellas tremulan in su chelu sas istellas; ogni trista pianta diat fruttos de vida; Gloria in excelsis Deo!*".



E' Natale

*E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

Pregadorias antigas

«Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana

Cantu Settimu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Argumentu

De su Purgatoriu

Ritornellu

*Is Animas santas de su Purgatoriu / Sun-
ti zerriendu po ddas sollevai, / Dognunu
donghit cuddu adjutoriu, / Chi podit de
mellus po ddas liberài.*

1.

Po ddas liberai de su grandu fogu. / In su
cali benint issas tormentadas, / Deus hat
creau certu cussu logu / Po beniri bellas
e beni adornadas : / Sunt inni ghattadas
po celesti bandu, / Po finzas a candu siat
iscontau / Cantu decretau s'est in sa sen-
tenzia. / Chi cun diligenza depint osser-
vai.

2.

Depint osservai s'eternu Decretu, / Ch'in
puntu de morti s'est pronuaziàu, / Est su
Purgatoriu presòni discretu, / Aundi su
spiritu est purificau, / De cuddu peccau
nau veniali, / O culpa mortali giai per-
donàda, / Ma no acabàda s'est sa peni-
tenzia, / E cum passienza depit iscontai.

3.

Depit iscontai sa trasgressioni; / Custa
est cudda *Cresia chi si nat, purganti*, /
Tenit issa certu sa comunioni / Cun s'a-
tera *Cresia* ch'est sa *triumfanti*, / Cun sa
militanti, ch'est ancora in terra: / Ma te-
nit sa ghera cum pena de dannu, / Patit
grand'affannu po finzas de sensu, / Fin-
zas chi cumpensu s'hat a depi fai.

4.

S'hat a depi fai cun giustu rigori, / Por-
tat s'Evangelu de cuddu presòni / Aundi
s'est postu cuddu depidori / Po finzas chi
scontat s'ultima rexòni, / Sa distinzioni

fait de peccàus. / Chi non perdonàus hant
essì in futuru: / Duncas est sigùru chi sa
purga inc'esti, / In logu celesti po podi-
ri andài.

5.

Po pòdiri andài in su logu divinu: / Ma
Pàulu ancora de custu rexònati; / Custu
ddu confirmat cuddu Tridentinu / E san-
tu Conciliu, chi luxi si donat; / S'indi
quistionat in is Maccabèus, / Antigus E-
brèus ch'híanta mandàu / Doximilla nau
de drammas de plata, / Sa vida beata po
podi alcanzài.

6.

Po podi alcanzài cun su sacrificiu, /
Ch'in Gerusalemme si fiat offerta, / Po
totus is mortus, chi fessit propiziu, / Co-
ment'is Ebrèus tèninti po certu: / Non
cretas incertu custu documentu, / Ca su
Testameutu Nou cun s'Antigu / Comen-
te su sprigu ti donat is provas, / Si tui ti
provas a investigài.

7.

A investigai cun Tertullianu, / T'est
prova Clementi cudd'Alessandrinu, /
Crisòstomu ancòra e Santu Cipriànu, /
T'est prova Origène cun Santu Giustinu,
/ Cun Sant'Agustinu paris cun Ambròsu,
/ Circa su famòsu ch'est Santu Giròni, /
E bìs s'unioni cun Santu Tomàs : / Si
ses persuasu non sigu a provài.

8.

Non sigu a provai, ch'est traballu vanu, /
Ca creit ancora, sa vida futura / Po finzas
su rozzu nau Messicanu, / Onòrat is mor-
tus de propria natura, / Plangit sa sventu-
ra, cantat lastimòsu, / Credendu chi gosu
donghit a is mortus, / Ddis donat cunfor-

tus issu cun s'affannu, / Custu dogni'an-
nu depit praticai.

9.

Depit praticai cun is patimèntus: / Ma is
Cristianus, oh cantus peccàus! / Benint
a committì cun is testamentus, / Can-
du non si cumplint is santus legàus, /
Chi sunt lassàus apposta po Missas, /
Ca sunt promissas po s'anima 'nsòru,
/ Is parentis coru non tèninti prus, / Ma
'nc'esti Gesù chi hat a giudicai.

10.

Hat a giudicai sa crudelidadi, / Chi po is
defuntus tenint is parentis: / Si preghit de
coru po sa caridadi / Po babbu e po mam-
ma e po fradis dolentis; / Sunt onnipot-
entis cuddus sacrificiu / De Missas, uf-
fiziu e Comunione, / Assoluzione cun
anniversàriu, / E santus Rosàriu po d-
dus iscampài.

11.

Po ddus iscampai de sa grandu pena, /
Ddis balit ancòra cudda penitènzia, / Chi
nosu patèus po causa allèna; / Ddis balit
ancòra dognia astinènzia, / Si cun dili-
genza nosu dd'applicàus; / Si si confes-
saus cun veru dolòri, / Si cun grand'a-
mòri limòsinas feus, / Est certu chi Deus
depit perdonai.

12.

Depit perdonai is animas purgantis, / Ca
non podint issas pregai po sei, / Ma po-
dint otteniri a is militantis / Grandissi-
mas grazias de s'Eternu Rei, / Chi po-
dit sa Lei fai de favòri, / Mirai in amòri
totus is devòtus, / Giai reconòtus po bo-
nas persònis, / Benedizionis ddis depit
donài.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

I doni dei Magi

fissi sulla stella! S'era deciso di fare a turno, e un'ora fa era giusto il tuo turno". "Non il mio - precisò Gasparre - ma quello di Baldassarre". Baldassarre negò, e aggiunse "Sentite, fratelli, è inutile litigare, pensiamo piuttosto a cosa possiamo fare. Dopotutto, siamo i più grandi sapienti dell'Oriente, e questo vorrà pur dire qualcosa!". Scesero dai loro cammelli e cominciarono a tracciare misteriosi segni sulla sabbia; chi calcolava orbite, chi srotolava pergamene. Scuotendo il capo, Gasparre disse "Io proprio non capisco! Se i miei calcoli sono esatti dovrebbe essere qui, proprio sopra le nostre teste". Ma sopra le loro teste c'era solo il buio.... E il buio scese anche dentro il loro cuore. "Forse ci siamo sbagliati, forse ci siamo illusi, forse il re dei Giudei non vuol farsi trovare da noi e ha fatto oscurare il cielo" dissero i Magi profondamente rattristati. Non restava che risalire sui loro cammelli e ritornare nel loro paese. Ora sentivano tutta la stanchezza del viaggio, il freddo della notte e della delusione. Ad un tratto, dalle profondità del deserto, udirono sempre più distintamente un lamento, che diventava sempre più debole, e decisero di seguire quel segnale sino a che videro un uomo che giaceva a terra, abbandonato, sfinito, affamato. Gli offrono ciò che avevano: oro, per soccorrere la sua povertà, incenso per onorarlo, e mirra per condividere il suo dolore. L'uomo sorrise e poi scomparve. "Sarà stato un miraggio..." disse Melchiorre. All'improvviso videro una tremula striscia di luce disegnata sulla sabbia. I Magi sollevarono lo sguardo, verso il cielo: lei era là, esattamente sopra le loro teste. Provarono una grande gioia, ed ecco, la stella li precedeva, finché si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Si prostrarono davanti a lui e lo adorarono, poi aprirono i loro scrigni, dai quali mancava un po' d'oro, una manciata d'incenso, un pizzico di mirra. Il bambino sorrise. Si guardarono l'un l'altro, i Magi, e capirono: sì, quel bambino aveva gli stessi occhi del povero incontrato lungo il cammino.

Riflessione

I Magi escono dalla loro notte spirituale grazie a un atto di carità. Soccorrendo e onorando un povero hanno soccorso e onorato Colui che con i poveri, gli ultimi, si identifica. Possiamo anche noi, come i Magi, offrire l'oro, aiutando materialmente i poveri; offrire l'incenso, onorandoli con il sorriso e l'ascolto; offrire la mirra, facendoli sentire meno soli. La carità è la via che ci porta a Dio. La carità è paziente, è benigna, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse... tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 4-7)... E noi?

Gioca

- 1) La parola "amen" significa "così sia"
a) vero b) falso
- 2) I doni dello Spirito Santo sono otto
a) vero b) falso

Indovinelli:

- 1) Ferma la caduta dei capelli
- 2) Si comprano solo per gettarli via

Cento anni fa l'Italia entrò nella Prima Guerra Mondiale.

Ne uscì dopo 1,24 milioni di morti, tra cui molti giovani sardi.

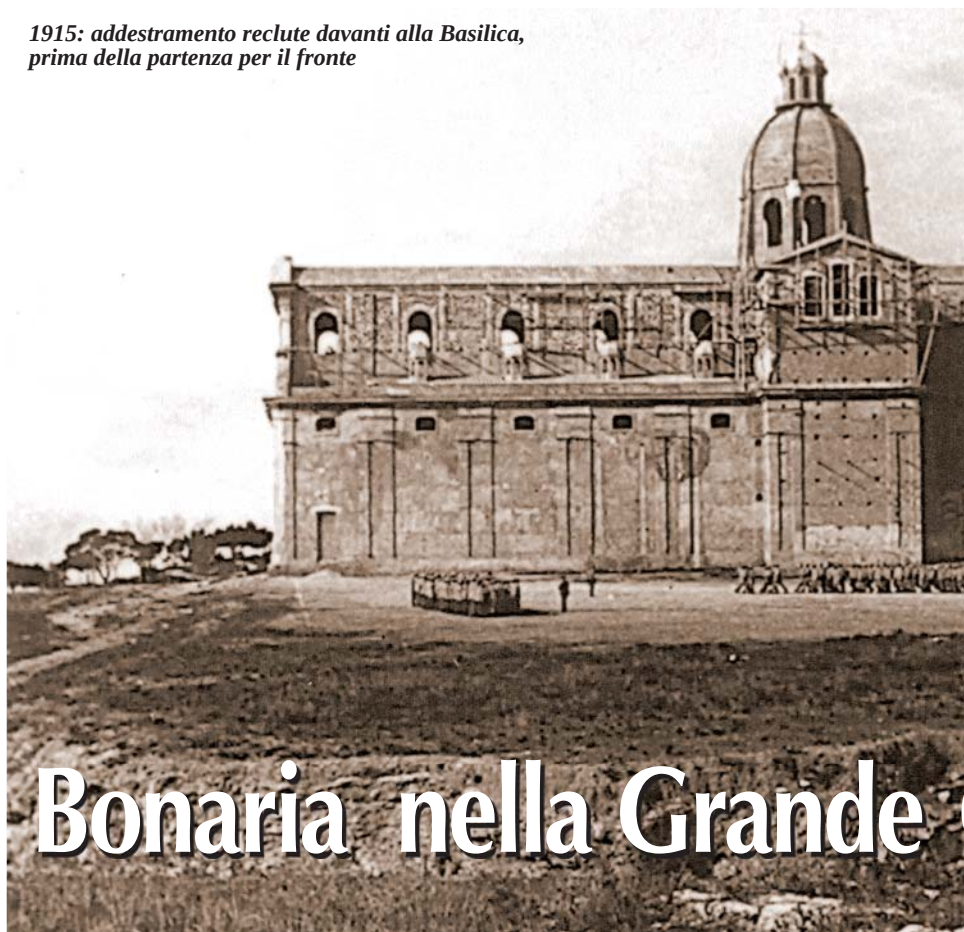
Ricostruiamo come "Sa Gherra Manna" incise in particolare sulla vita della comunità di Bonaria

Gli anni della Grande Guerra hanno lasciato una traccia profonda a Bonaria, né poteva essere altrimenti, considerato l'apporto notevole dato dai sardi alla partecipazione dell'Italia all'immane conflitto. Possiamo ricostruire come le vicende belliche incisero sulla vita della comunità religiosa e dei fedeli del Massimo Santuario Mariano dell'isola grazie ai documenti dell'archivio storico del convento e ai numeri di allora de «L'Eco di Bonaria».

Soprattutto dalle pagine della rivista, in quel tempo contraddistinta dalla veste grafica sobria ma elegante nel suo stile *Liberty*, emerge con evidenza il grande impegno profuso dai padri mercedari, allora guidati da P. Candido Schirillo, nel diffondere il messaggio di pace promanante dal Soglio Pontificio.

Infatti sia Papa Sarto, cioè Pio X, i cui ultimi giorni di vita – morì il 20 agosto 1914 – passarono nell'angoscia di non essere riuscito ad impedire il conflitto, scoppiato il 28 luglio dello stesso anno, sia il suo successore Benedetto XV, Giacomo della Chiesa, si adoperarono in ogni modo, compresa un'intensa attività diplomatica, prima per

1915: addestramento reclute davanti alla Basilica, prima della partenza per il fronte



Bonaria nella Grande

scongiurare la guerra e poi per farla terminare il più presto possibile ed evitare che si estendesse a nazioni come l'Italia, almeno inizialmente decisa a non partecipare.

La parola di preghiera per la pace del Papa, occupava sempre la posizione più importante nella rivista, ma ovviamente ciò era anche il segno di un'attività quotidiana, nel ministero sacerdotale, dei mercedari a favore della conciliazione tra i popoli. A tal fine furono mobilitate anche le associazioni laicali, dedite all'epoca soprattutto alla raccolta delle offerte per l'edificazione della Basilica. Si distinsero in particolare le nobildonne cagliaritanee, guidate dalla contessa Peppina De Magistris e organizzate nel comitato civico delle Donne Cattoliche, che

lanciarono dalle pagine de «L'Eco di Bonaria» un appello per la pace, quindi per evitare l'entrata in guerra dell'Italia, facendo voto di innalzare un altare specifico per questa grazia alla Madonna di Bonaria nell'erigenda chiesa. L'arcivescovo di Cagliari scrisse una preghiera particolare a N.S. di Bonaria per la pace, anch'essa pubblicata sulla rivista.

In quei mesi convulsi tra lo scoppio del conflitto e l'entrata in guerra anche dell'Italia (24 maggio 1915), non mancarono a Cagliari le manifestazioni a favore dell'intervento, come quella in occasione della visita in città nel dicembre del 1914 dell'irredentista Cesare Battisti, i cui discorsi interventisti ebbero presa in particolare sugli studenti u-

di Roberto Porrà



Guerra

niversitari, tra i quali Emilio Lussu. Comunque i favorevoli alla guerra erano una minoranza nell'isola come a livello nazionale, ma a far pendere la bilancia a favore delle armi fu la decisione della Corona, incoraggiata dagli alti gradi dell'esercito e con l'appoggio dei maggiori esponenti del mondo economico, i quali, vedendo nel conflitto un'occasione di arricchimento, stavano finanziando una campagna di stampa a favore dell'intervento con giornali come «Il Corriere della Sera» di Luigi Albertini e «Il secolo d'Italia» di Benito Mussolini.

Una volta presa questa fatale decisione, le cose cambiarono notevolmente per i sostenitori della pace. Su tutta la nazione scese una cappa repressiva e di controllo perva-

sivo, che, per evitare il cosiddetto “disfattismo”, vietò ogni iniziativa contraria alla guerra, facendo uso della censura preventiva sulla stampa, del controllo della corrispondenza, ed impedendo ogni libera manifestazione di pensiero, sia pure come misure straordinarie limitate al periodo bellico. In quella circostanza si sperimentò il sistema liberticida poi diventato regime durante il fascismo.

Non mancò anche a Cagliari l'arresto di un sacerdote regolare, colpevole di esortare i fedeli a implorare la fine del conflitto, e in questo quadro il comportamento dei padri mercedari dovette per forza adeguarsi: infatti era permesso dalle autorità pregare per la pace ma con la vittoria.

Il coinvolgimento pressoché immediato di Bonaria nelle vicende militari è ben simboleggiato da alcune fotografie, già note ai cultori della storia del Santuario, e portate di recente alla conoscenza del grande pubblico con un'iniziativa editoriale dal quotidiano locale, «L'Unione Sarda». In queste immagini si vedono le reclute marciare, inquadrare in formazione, nella spianata intorno al complesso monumentale religioso, allora completamente sgombra di costruzioni, al contrario di oggi, e quindi affollarsi davanti all'obiettivo per mettersi in posa per una foto ricordo. L'episodio fu ricordato anche nelle pagine de “l'Eco” del giugno 1915: infatti proprio allora si recava al Tempio Mariano l'arcivescovo di Cagliari, il quale fu circondato dai giovani militari imploranti la benedizione e una preghiera, consci dei rischi di morte cui andavano incontro al fronte. Il prelato, mons. Francesco Rossi, l'autore della preghiera a N. S. di Bonaria per la pace, volentie-



ri dispensò quanto richiesto, consegnando ai coscritti anche immagini della Vergine. L'articolo significativamente si intitolava “I nostri buoni soldati”.

In seguito, pochi mesi dopo, cominciarono a comparire sulla rivista di Bonaria, sempre più numerose, lettere di soldati sardi o dei loro parenti più prossimi, madri, spose o sorelle, che ringraziavano la Madonna per la protezione accordata in situazioni di pericolo mortale durante le operazioni belliche.

(fine 1° parte. Pubblicheremo il seguito dell'articolo, nei prossimi numeri di Gennaio e Febbraio 2016)



Testimonianze

di Bruna Pisano



*L'esperienza
di una
psicologa:
cerco di
restituire
un sorriso
a chi ormai
l'ha perso,
attraverso
quella
fiammella, a
volte flebile,
che si chiama
"Speranza"*



Nel gennaio del 2014 percorrevo la via Milano a Cagliari diretta verso l'Ordine degli Psicologi, per iscrivermi come psicologa all'Albo Regionale. Ero preda di tante paure e preoccupazioni; mi sono rivolta al Cielo e ho chiesto a nostro Signore se stavo facendo una cosa giusta: più avanti ho scorto l'arcobaleno e, poco più in là, ho trovato una bellissima rosa rossa incastonata in una siepe. Era ancora fresca, era un peccato lasciarla lì. L'ho colta e l'ho deposta dentro il vaso di un Santo nella Basilica di Bonaria, anche se la mia intenzione era portarla alla Madonna. Proprio in quel momento è iniziata la Santa Messa e ho avuto il piacere di seguirla tutta. Durante l'Omelia, l'Officiante sembrava parlasse per me, mi sono sentita incoraggiata e felice, grata e piena di fiducia.

Il centro d'ascolto Nostra Signora di Bonaria

Al termine della Santa Messa, dirigendomi verso l'uscita della Basilica, ho scorto il cartello "Centro d'Ascolto": sono entrata e ho proposto la mia collaborazione. Sono stata accolta come un'amica, ogni collega ha avuto per me parole d'incoraggiamento ed è stato come trovare una nuova famiglia.

Le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto hanno perlopiù bisogni di assistenza sociale, di sussistenza; ci sono tante storie di povertà estreme, persone che hanno negli occhi la tristezza, il senso di resa davanti ad un destino difficile. Molte di loro hanno una bassa scolarizzazione, disoccupazione, passati difficili da raccontare e, soprattutto, nessuna fiducia nel futuro. Altre persone temono di essere possedute da forze malevoli e anche per loro possiamo offrire un supporto.

Nel mio lavoro di psicologa ho cercato di restituire un sorriso a chi ormai l'ha perso, attraverso quella fiammella, a volte flebile, che si chiama "Speranza" e, per chi ha il dono della Fede, cercare di rinforzare quella grande Forza che può essere data dal Nostro Signore.

Si presentano coppie in conflitto, dove purtroppo la comunicazione disfunzionale crea delle divisioni, studenti e studentesse in crisi nella prosecuzione degli studi, madri che devono mandare avanti la famiglia da sole perché vedove o separate. Uomini che non riescono a trovare una compagna, genitori con figli caduti nella spirale della tossicodipendenza, persone che hanno vissuto l'esperienza del carcere e non riescono a riprendere una vita normale. Persone che non riescono più ad uscire da casa neppure per le esigenze più importanti. Ancora, coloro che non riescono ad accettare una malattia e si sentono già alla fine della loro esistenza. Molte persone sono state indirizzate verso i servizi del territorio, dove hanno potuto trovare delle risposte adeguate alle loro richieste.

Il Centro d'Ascolto Nostra Signora di Bonaria ha oltre vent'anni di attività ed è aperto quasi cinque giorni su sette, anche il pomeriggio. Il lunedì, martedì e mercoledì - dalle 9.30 alle 11.30 - vengono le persone con richieste generiche, mentre il venerdì mattina - alla stessa ora - c'è l'ascolto psicologico; il venerdì pomeriggio l'ascolto da parte di un legale. Recentemente si sono aggiunti quattro nuovi soci con cui speriamo di riuscire a coprire più turni, così da offrire un ascolto più esteso.

Uno dei problemi più gravosi che il Centro d'Ascolto deve affrontare, è la carenza di disponibilità economiche, perché senza fondi non siamo in grado di offrire buoni spesa o piccoli sostegni finanziari, oppure quando famiglie bisognose non riescono a pagare le bollette essenziali, poter partecipare con un contributo



vita del Santuario

a cura della redazione

24 Ottobre 2015

Preparati dalla parola di P. Efsio Schirru, mercedario, in tanti hanno partecipato all'ordinazione sacerdotale di fra Sergio Girau per l'imposizione delle mani di Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari. Fanno corona al candidato al sacerdozio il Padre Provinciale Francesco Podda ed il suo Consiglio, la comunità di Bonaria, alcuni religiosi provenienti dalle distinte comunità della Provincia. L'Ordine mercedario continua così a vivere e a manifestare l'amore misericordioso di Dio. Al termine della Santa Messa di ordinazione molti amici, fedeli e confratelli hanno manifestato la loro gioia in un momento di fraternità.



25 Ottobre 2015

Il giorno successivo P. Sergio ha presieduto la Messa nella basilica gremita di fedeli tra cui i bambini della catechesi essendo la Messa parrocchiale.



27 Ottobre 2015

Rosario sotto le stelle. È l'ultima edizione per il mese di ottobre, per eccellenza mese del Rosario. Anche questo è stato pregato in basilica ed ha visto una grande partecipazione di fedeli che alla fine hanno ricevuto un piccolo ricordo. Ci si è lasciati con l'appuntamento al mese di maggio prossimo e con l'impegno quotidiano dell'Ave Maria delle ore 21.



2 Novembre 2015

Commemorazione dei fedeli defunti. Come da diversi anni a questa parte, nel pomeriggio un discreto numero di fedeli si sono recati processionalmente al cimitero dove il Parroco P. Giovannino Tolu ha presieduto la Messa, assistito dal P. Nunzio, dal P. Eugenio, che ha animato i canti, e dai ministranti del servizio liturgico.



1 Novembre 2015

Solennità di Tutti i Santi. Iniziamo il Corso di Messe per i fedeli defunti per i quali eleviamo preghiere di suffragio.



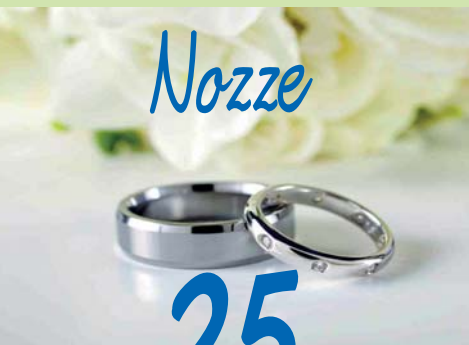
Fiori d'arancio

Michela Ciaccio e Massimo Ariu
Cagliari 27 settembre 2015

*Michela Ciaccio è coautrice,
con la sorella Daniela,
della rubrica
«L'angolo dei ragazzi»
pubblicata mensilmente
dalla nostra rivista.
Ai novelli sposi
vivissime congratulazioni
da parte della redazione
de "L'Eco"*



Giovanni Fois e Patrizia Dessì
Cagliari



Giampaolo e Lucia
Cagliari



Armando Trovato e Daniela Pes
Cagliari



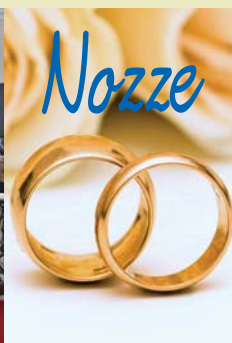
Antonio Brumi e Rita Senes
Cagliari



Marco e Marina Loddo
Cagliari



Amborgio Massidda e Paola Sitzia
Elmas



Luciano Pistis e Enrica Putzolu
Elmas



Giovanni Loi e Graziella Lorenzetto
Cagliari



Piergiuseppe Caddeo e Rossana Piat
Cagliari



Orario Sante Messe

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
da l'Eco di Bonaria*

*I più cari e sentiti auguri
ai religiosi mercedari
ai collaboratori, alle zelatrici
e a tutti gli affezionati lettori*

VISITATE LA MOSTRA PERMANENTE DEL GROTTONE!

Accanto al santuario, nel cosiddetto "grottone" si può visitare la bella esposizione - opera dell'artista Gino Urrai - che racconta la vita di Gesù dall'annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo. In molti dei quadri realizzati, le statuine sono in movimento e danno allo spettatore una viva commozione, oltreché ammirazione per l'ingegno ed i dettagli della realizzazione.

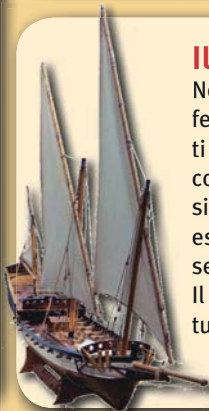
La presentazione è permanente con ingresso gratuito e può essere visitata ogni giorno, durante l'orario di apertura del Santuario.



IL MUSEO DI N.S. di BONARIA

Nel corso dei secoli, in segno di riconoscenza, i devoti hanno offerto alla Vergine Santissima tanti doni, comunemente conosciuti come *ex voto*: sono vari oggetti regalati da scampati ai pericoli (ma anche offerte di sovrani e personaggi illustri). Tra di essi ci sono numerosi (150) e pregevoli modellini di imbarcazioni, espressione della vita e dell'attività dei fedeli, che fanno del Museo di Bonaria, nel suo genere, uno dei più importanti in Italia. Il Museo, ubicato al primo piano del chiostro del Santuario, è strutturato in 3 sale ed è visitabile (su richiesta) nei giorni:

**Lunedì-Martedì-Giovedì-Venerdì dalle 9,30 alle 11,30
e dalle ore 17 alle 18,30**



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de l'Eco: 070-344525 (ore serali)



Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo